

A Casale Monferrato ricordata la Banda Tom

Antonio Olearo e i suoi ragazzi

Il 24 gennaio - Teatro Municipale e Cittadella gremiti per la sentita commemorazione - il momento più commovente della commemorazione della Banda Tom è stata la testimonianza di Rosetta Santambrogio, sorella di Luigi uno dei più giovani fra i tredici partigiani trucidati dai nazifascisti 66 anni fa. Una storia e una lezione, quella dei martiri guidati da Antonio Olearo "Tom", che è necessario ripetere e raccontare.

Rosetta Santambrogio ha parlato dopo l'oratore ufficiale, Pierfrancesco Manca, neo presidente dell'ANPI di Valenza: «Le immagini di quel giorno, il 15 gennaio 1945, sono ancora ben impresse nella mia mente. Quando la mia famiglia fu avvertita della fucilazione, mi recai in Cittadella e mi trovai di fronte ad uno spettacolo terribile, con fascisti ubriachi che ogni tanto sparavano, e vidi infine il corpo di mio fratello. Dopo due giorni andai alla Brigata nera per chiedere la salma di mio fratello e mi sentii dire che era già molto se erano stati sepolti al cimitero e non fossero stati gettati nel Po». I corpi furono poi recuperati dopo la Liberazione e si celebrarono le esequie solenni: «Per riconoscere mio fra-



tello dovetti guardare undici salme, poi gli ho tagliato una ciocca di capelli che conservo ancora oggi».

Nella prolusione ufficiale Pierfrancesco Manca ha tratteggiato dei piccoli quadri di vita dei tredici partigiani, a partire da Antonio Olearo, fornaio a Borgo Ala, e ha inserito la lotta partigiana nel contesto più ampio di un Nord occupato e terrorizzato dalla brutalità nazifascista. Anna Crosio, presidente della sezione casalese dell'Anpi, ha ricordato figure locali, scomparse di recente come Giuseppe Marena, Italo Biestri ed Enzo Gemma. Fra i tanti partecipanti anche l'associazione "Voci della Memoria".

A San Benigno Canavese

La memoria... e i suoi intrecci

"Le Primule Rosse" la entusiasmante rock-band composta dalle studentesse del Liceo Artistico "Renato Cottini" di Torino hanno proposto il loro repertorio di canzoni di Resistenza e di protesta (con la consulenza di Fausto Amodei e Claudio Tabone) nel corso di una iniziativa, patrocinata dal Comune, dall'assessorato alla Cultura insieme alla locale sezione ANPI



"Angelo Ferrero" - alla Biblioteca Comunale di San Benigno Canavese - la sera del 28 gennaio, per la *Giornata della Memoria 2011*.

L'intreccio con la "Memoria" è ben spiegato dalle parole usate dai ragazzi del liceo: «In occasione delle celebrazioni per il 65° anniversario della Liberazione e del 150° anniversario dell'Unità d'Italia il liceo artistico "Renato Cottini" ha avviato un *progetto biennale su memoria e cittadinanza*, legato in particolare alla figura di Renato Cottini - cui è intitolata la scuola - giovane scultore e partigiano di "Giustizia e Libertà" nella banda comandata dal futuro preside del liceo Luigi "Gino" Bellandy Viano.

Renato Cottini fu catturato a Rivarolo Canavese e fucilato dai nazisti il 26 maggio 1944, all'età di ventitré anni, alla Buonaria di Chiusa San Michele, insieme con altri 10 partigiani, nell'ambito di una rappresaglia per l'uccisione di due ufficiali della Gestapo che vide, in totale, 41 vittime uccise in località differenti. Renato Cottini per noi è simbolo di tutti i partigiani che 65 anni fa, in un mondo di guerra e violenza, s'impegnarono per creare la promessa d'un mondo di pace e democrazia che sappiamo oggi più che mai affidato all'impegno assiduo e responsabile di ognuno di noi».

Tutti quei morti nella battaglia di Bandita-Olbicella-Piancastagna

Nell'ottobre scorso nella frazione di Olbicella (Comune di Molare) in Provincia di Alessandria, si è svolta la celebrazione del 66° Anniversario della Battaglia di Bandita-Olbicella-Piancastagna.

All'iniziativa hanno aderito le Associazioni Partigiane ANPI, FIVL e FIAP con il Patrocinio della Provincia di Alessandria dei Comuni di Molare, Cassinelle e Ponzone e delle Comunità Montane delle valli Erro e Orba.

In precedenza, delegazioni di ex Partigiani si sono recate sui luoghi dove si è svolta la battaglia per deporre corone di alloro in memoria dei Caduti.

A Olbicella, dopo la S. Messa, officiata dal Sacerdote Prof. Giampiero Armano, nella piazza dove è stato eretto un monumento a ricordo di quanto accaduto, il Sindaco del Comune di Molare, Gianmarco Bisio, ha portato il saluto dei Comuni di Cassinelle, Ponzone e della Comunità Valli Erro e Orba.

Sono, inoltre, intervenuti: il sen. Adriano Icardi Presidente del Sacratio di Piancastagna; il Presidente dell'ANPI di Alessandria, Pasquale Cinefra; Salvatore Mantelli, Presidente dell'ANPI "Dario Pesce" di Molare accompagnato da tre studentesse della locale scuola secondaria vincitrici del concorso promosso durante la celebrazione del 25 Aprile che hanno dato lettura dei loro manoscritti sulla Resistenza.

Ha concluso la cerimonia, quale relatore ufficiale, il Presidente della Provincia di Alessandria, Paolo Filippi (nella foto).

G.R.

I fatti e la storia

7-8-9-10 ottobre 1944 Bandita (Cassinelle) - Olbicella (Molare) - Piancastagna (Ponzone)

Ognuna delle località citate è stata protagonista di episodi della lotta per la Liberazione Nazionale.

Nell'aprile 1945 infatti due erano i comandi di zona nel territorio provinciale (la VI zona operativa ligure-piemontese e la VII zona operativa piemontese).

Otto le Divisioni articolate in una quarantina di brigate, divise in numerosi distaccamenti. Complessivamente gli effettivi ammontavano a 5-6.000 partigiani. Il loro valore in combattimento è testimoniato dalle concessioni di 22 medaglie d'oro al valor Militare e di numerose altre d'argento e di bronzo.

Nel Monferrato casalese è ancora vivo il ricordo delle gesta della banda dei Fratelli Lenti, della Banda Tom e degli eccidi di Villadeati e Cantavenna.

Frequenti gli scontri armati nei paraggi dei fiumi Po, Tanaro, Bormida, Borbera, Orba ed Erro.

Rastrellamenti massicci nell'aprile del 1944 alla Benedicta di Capanne di Marcarolo ai piedi del Monte Tobbio e nell'ottobre 1944 nella zona Acquese-Ovadesse, culminati a Olbicella-Bandita-Piancastagna.

Vitali erano le ragioni strategiche che scatenavano gli accaniti attacchi nazifascisti contro le formazioni par-

tigiane dislocate tra le Valli Bormida, dell'Erro e della Valle Orba.

I Partigiani, pur in fase di organizzazione di assestamento (erano continui i flussi di nuove reclute renitenti alle leve e disertori dalle forze fasciste) e pur carenti di armi e munizioni, costituivano serie minacce ai canali logistici tra il basso Piemonte e la Liguria, dove erano attestate consistenti truppe tedesche e due divisioni della Repubblica di Salò (Monterosa e San Marco).

Le operazioni di rastrellamento rientravano perciò in un ciclo programmato di grandi offensive contro le formazioni partigiane del nord Italia che avrebbero portato sicuri sbarchi anglo-americani sulle coste liguri e attraverso i valichi appenninici il loro dilagare nella Pianura Padana.



Essenziali, quindi, per i nazifascisti, le due carrozzabili Ovada-Genova e Acqui-Savona e la camionabile Serravalle-Genova. Nel quadro di questi disegni strategici che miravano a ripulire le vallate appenniniche dai Partigiani, si erano svolti in aprile grandi rastrellamenti alle Capanne di Marcarolo che scompaginarono la III Brigata Liguria e la Brigata Autonoma Alessandria investite in fase organizzativa, e in agosto nella Val Borbera con epicentro alle "Strette" di Pertuso dove la Divisione Garibaldi "Pinan Cichero" comandata da Aurelio Ferrando "Scriveria" tenne valorosamente testa a poderose truppe tedesche e fasciste.

La Provincia di Alessandria e la Liguria danno così un sodalizio che, pur tra occasionali contrasti originati da diverse vedute tattico-operative e politico-ideologiche, caratterizzerà la resistenza armata sul versante Ligure-Alessandrino.

La strage della Benedicta non soffocò il movimento partigiano, si crearono invece nuove prospettive organizzative di lotta armata contro il comune nemico.

Sono le formazioni della III Liguria a occupare ben presto le zone disponibili: Bandita, Toletto, Piancastagna, Olbicella.

In quella zona si era formata la Divisione G.L. di Luciano Scassi. A Ponzone trovava Pietro Minetti (Mancini) con un distaccamento già operante; a Olbicella quella del Capitano Domenico Lanza (Mingo), che daranno vita alla Divisione III Liguria.

Vigilia dei grandi fatti della battaglia Settore Nord - Bric Berton di Ponzone

Formazione di Luciano Scassi con 400 unità dislocate tra Morbello, Bandita, Toletto e Ponzone costituitasi nella XIX Brigata G.L. "Poldo Gasparotto" che divenne, in seguito, VIII Divisione G.L. "Paolo Braccini", articolata in quattro brigate operanti nel territorio Ponzone-Cimaferle, Morbello, Cassinelle, Grogna, Orsara Bormida.

A fine settembre si costituì la II Divisione unificata Ligure-Alessandrina con l'incorporamento di tre formazioni tra le quali quella comandata dal Capitano degli Alpini Domenico Lanza "Mingo".

In questo frangente organizzativo ha inizio la lotta cruenta fra le parti. Cadono in vari scontri giovani partigiani. Alle porte di Ponzone avviene uno scontro cruento tra una formazione tedesca e un gruppo di partigiani, dove trova la morte il partigiano Ludovico Ravera. La madre del partigiano dichiarò di non conoscere nel caduto il figlio evitando così rappresaglie nel paese di Ponzone. Questo episodio di mamma Ravera è ricordato dal Comune di Ponzone con un monumento dedicato al suo sacrificio.

I giorni di ferro e di fuoco

Bandita di Cassinelle

Nella notte tra il 6 e il 7 ottobre un migliaio di tedeschi e fascisti muovono da Ovada sulla direttrice Molare-Cassinelle con obiettivo Bandita. Alla Madonnina la colonna si ferma e una mitragliatrice spara e uccide i partigiani di guardia al posto di blocco.

Sei partigiani cercano di fare resistenza per favorire lo sganciamento degli altri; questi vengono catturati e uccisi sul posto. A quel punto tutto è messo a ferro e fuoco in tutta la zona. La rappresaglia si riversa sugli abitanti, otto di questi vengono fucilati.

Nel giorno stesso i garibaldini della Divisione Ligure-Alessandrina rinforzano ulteriormente il quadrato intorno ad Olbicella, dove ha sede il comando.

A Bandita, nella Cappelletta della Madonnina, si celebrano le esequie di alcune delle vittime.

10 ottobre. Olbicella di Molare-Piancastagna di Ponzone

Militi repubblicani e tedeschi si apprestano a sferrare un massiccio attacco mirando a chiudere e eliminare nella grande sacca tra l'Erro e l'Orba le forze dell'VIII Divisione di Luciano Scassi e quelle ancora indenni della Divisione Unificata Ligure-Alessandrina.

Alle prime ore del giorno le colonne tedesche si muovono verso Molare e San Luca dove sono appostati i Gruppi Matteotti della Valle Bormida con obiettivo Olbicella. Da Acqui Terme altre truppe muovono verso le località di Visone, Grogna, Morbello, distruggendo le abitazioni, uccidendo partigiani e contadini, abitanti nelle zone.

Le formazioni della Divisione Ligure-Alessandrina rispondono tenacemente alle azioni nemiche. I reparti nazifascisti provenienti dalla zona del Sassello vengono fermate dalla formazione del Capitano Domenico Lanza "Mingo". Infuria la battaglia di Piancastagna, al Bric dei Gorei e in tutta la zona dell'altopiano.

In questo frangente si compie il sacrificio di "Mingo" e dei suoi uomini. Le formazioni tedesche occupano Olbicella e nel pomeriggio vengono impiccati sei partigiani. Eroico il comportamento dei condannati tra i quali Giovanni Villa "Pancho" (M.A. al V.M.), che viene barbaramente torturato prima di essere ucciso. Doloroso il bilancio di quel giorno. Ad Olbicella: 16 partigiani caduti in combattimento, 6 impiccati. 9 caduti in combattimento a Piancastagna tra i quali il Capitano Domenico Lanza "Mingo" (M.O. al V.M.). Si aggiungono ai Caduti i feriti partigiani e i cittadini della zona.

Questa è la storia della battaglia di Bandita-Olbicella-Piancastagna.

(riassunto tratto dal libro "Quel maledetto ottobre" di Giovanni Sisto).

Ricordato l'eccidio di Caselle

Valori, dignità, senso di responsabilità, impegno: parole riecheggiate più volte il 5 febbraio, in piazza Mensa, durante la commemorazione dell'Eccidio del 1° febbraio 1945. Nutrita la partecipazione di studenti accompagnati dalle loro insegnanti.

Presenti numerose associazioni con i gonfaloni, e la filarmonica *La Novella* - che con le sue note ha accompagnato la manifestazione - l'assessore Luca Baracco ha iniziato una riflessione: «Il ricordo non è solo una vetrina del passato. È la giusta e doverosa memoria di tanti giovani che hanno avuto la capacità di indignarsi per l'orrore, l'errore palese, la disuguaglianza, la lesione della libertà». Tornare ad ideali e valori convincenti è stato l'appello del sindaco, Giuseppe Marsaglia rivolto agli adulti, affinché si impegnino con serietà e costanza a creare un futuro per le nuove generazioni. L'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio ha sottolineato: «Oggi noi non possiamo che essere antifascisti. La dittatura ha annientato un Paese, ucciso migliaia di italiani, costretto alla miseria... Un ruolo fondamentale lo ha la scuola. Una comunità si misura dalla sua capacità di attenzione alla scuola». E proprio i ragazzi hanno letto brani sulla Resistenza, recitato poesie, anche in piemontese, provocando profonde riflessioni in tutti i presenti.

Alla commemorazione hanno presenziato anche i sindaci di Borgaro, Nole, Corio, Valle, Traves e i vice sindaci di San Maurizio, Balangero e i consiglieri di Venaria e Ciriè. (N.B.)

